

laboratorio per l'esame Articolo di giornale

CONOSCENZE E COMPETENZE

- ▶ Approfondire gli aspetti autobiografici presenti nelle opere di Alfieri.
- ▶ Attualizzare temi e contenuti letterari.
- ▶ Leggere, analizzare e organizzare testi e informazioni, in previsione della stesura scritta.
- ▶ Esporre e argomentare opinioni altrui e proprie.
- ▶ Realizzare un testo scritto, secondo coordinate comunicative definite.

Scrivi un articolo di giornale sull'argomento «Attualità del personaggio umano e letterario di Alfieri».

1. Utilizza le tue conoscenze di studio e l'articolo del critico letterario Enzo Siciliano.
2. Scegli per il tuo articolo un titolo appropriato e indica su quale tipo di pubblicazione ipotizzi che comparirà (rivista specialistica, rivista divulgativa, quotidiano nazionale, giornale scolastico). Al momento dello svolgimento, cerca di fare scelte stilistiche coerenti con la destinazione dell'articolo e con il tipo di lettore ipotizzato.
3. Come indicato nella **Traccia di lavoro**, organizza il testo in una struttura argomentativa, propria dell'articolo culturale: – Introduzione – Presentazione del problema (la complessa e contraddittoria personalità di Alfieri è ancora attuale?) – Tesi e argomenti a favore della tesi.
4. Non superare le **3 colonne** di foglio protocollo, se scrivi a mano, e **1500 caratteri** in corpo grafico 12, spazi esclusi, se digiti il testo al computer.

TRACCIA DI LAVORO

1. Introduzione

- 1.1 Inquadra brevemente l'opera (autore, titolo completo, data di composizione, struttura) nel genere letterario dell'autobiografia.

2. Presentazione del problema

- 2.1 Seleziona i testi antologizzati per tracciare il profilo di Alfieri:
 - ▶ contraddizioni della sua personalità;
 - ▶ atteggiamenti titanici;
 - ▶ impegno etico;
 - ▶ disprezzo per gli aspetti meschini della propria epoca.
- 2.2 Per arricchire le tue conoscenze sull'argomento, leggi l'articolo di Enzo Siciliano.
 - ▶ Osserva l'entusiasmo dello scrittore contemporaneo che ha scoperto, ventenne, l'esuberanza e la vitalità alfieriane.
 - ▶ Rifletti sul fascino che un autore-personaggio come Alfieri riesce ancora a sprigionare – soprattutto per un/una giovane – e analizzane le sfaccettature psicologiche.

3. Tesi e argomenti a favore

- 3.1 Concludi esprimendo la tua opinione, che può scaturire ed essere giustificata dalla riflessione sui seguenti punti:
 - ▶ malinconie e inquietudini della giovinezza;
 - ▶ rifiuto della propria epoca come atteggiamento frequente nella adolescenza;
 - ▶ ribellione al potere e all'autoritarismo, contrapposta all'adeguamento conformistico;
 - ▶ viaggio come smania dell'«altrove» e come fuga da se stessi, contrapposto al viaggio come motivata spinta alla conoscenza del mondo e di sé.

D1
Enzo Siciliano

A vent'anni mi innamorai di Vittorio Alfieri

da "la Repubblica", 3 marzo 2006

A vent'anni mi innamorai di Vittorio Alfieri – sciocchezze che capitano a certe teste calde come poteva essere la mia.

Nella passione per gli studi di filosofia, che abbracciavo con una decisione che era stata contrastatissima da uno zio che si arrogava¹ il potere di proteggermi – dopo quelli di liceo mi imbattei nella *Vita scritta da esso*. Di quel libro mi innamorai: mi innamorai del suo protagonista come ci si innamora d'un essere vivo e reale. Anzitutto, di lui amai le parole, le fattezze² fuggivano oltre i versi, per un lato ostici e irti³, di un suo sonetto.

Dico, le parole. Dovrei dire meglio, il loro ritmo, o la piega dentro la quale esse andavano a nascondere e a rivelare una incauta vitalità⁴ – nervosismo e tratti di schizofrenia⁵, dolore, entusiasmo, un'ostilità all'esistenza che è profondo amore per essa, orgoglio virile, e infine bellezza; anche, proprio bellezza fisica.

[...]

C'è un passaggio decisivo nell'adolescenza, quando la certezza d'una scelta compiuta pare ti faccia tenere più saldo sulle gambe, poiché quello che stai facendo lo vuoi e lo consideri decisivo per il tuo futuro nel sentirti arbitro di te stesso. Invece, una riga di malinconia che presto diventa un fiume d'angoscia in piena, un tumulto e una disfatta, perché ti accorgi che il compimento delle cose non solo non è immediato, ma sarà lontano ottenerlo se mai l'ottiene, t'accorgi quanto ti perseguiti e ti freni, ti avveleni e ti estenui. [...]

Nella pagina di un maestro, Giacomo Debenedetti⁶, avrei trovato scritto che alla «linea dell'io» va sempre di traverso «la linea degli eventi», e che nel gioco delle tangente fra le due linee si sviluppa la nostra esistenza⁷.

L'incontro con la vitalità di Vittorio Alfieri apparteneva alla linea degli eventi – e ancora non me ne ero accorto.

[...]

Allora, io che sott'occhio mi tengo il volume della *Vita* cavato dalla cartella⁸, l'edizione Maggini 1928 scoperta miracolosamente in uno scaffale della libreria Paravia in via Nazionale, e ne vado orgoglioso, [...] per caso mi trovo a scorrere quella pagina dove il conte, ed è il 1776, dice d'essersi messo a scrivere un resoconto della vita che viveva per elencarvi «le cagioni intime»⁹ che lo «faceano operare o parlare», «il tutto per vedere, se in così appannato specchio mirandosi, il migliorare d'alquanto gli venisse poi a riuscire»¹⁰.

Ci si può innamorare anche d'uno scarto d'eloquenza¹¹.

1. **si arrogava**: rivendicava.
2. **fattezze**: lineamenti del viso, sembianze.
3. **ostici e irti**: duri, spiacevoli e con molte difficoltà.
4. **incauta vitalità**: una sconsiderata vitalità.
5. **schizofrenia**: follia.
6. **Giacomo Debenedetti**: Giaco-

mo Debenedetti (1901-1967) puntò a indagare i risvolti di natura psicologica nella *Vita* di Alfieri.

7. **alla «linea... esistenza**: l'esistenza umana si sviluppa nel momento in cui l'individuo si incontra con gli eventi.

8. **cavato dalla cartella**: tolto dalla cartella.

9. **«le cagioni intime»**: le ragioni più profonde.

10. **il tutto... riuscire**: «ancora conservo una specie di diario che per alcuni mesi avea avuta la costanza di scrivere annoverandovi non solo le mie sciocchezze abituali di giorno in giorno, ma anche i pensieri, e le cagioni intime, che mi faceano operare o parlare: il

tutto per vedere, se in così appannato specchio mirandomi, il migliorare d'alquanto mi venisse poi a riuscire» (*Vita di Vittorio Alfieri da Asti scritta da esso*, Capitolo secondo).

11. **Ci si può... d'eloquenza**: ci si può innamorare anche di una facoltà di parlare, di una ricchezza di parole che non vale niente.

Il Settecento e l'età napoleonica
L'autore: Vittorio Alfieri

Quell'«appannato ispecchio» fu pari al risuonare d'una chiave armonica¹².

[...]

Lo specchio, il suo dove guardarsi, era in primo tempo «appannato».

- 40 L'uomo che si è fatto esemplare presso i posteri per la forza della sua volontà – l'uomo che alcuni vorrebbero cifrato in un proverbio¹³ («vulli, fortissimamente vulli¹⁴...»), e cifrato per natura al punto che si è finito per non riconoscergli altro tratto eminente a scapito di ogni qualità poetica, d'improvviso, ti rovescia il tavolo e ti dice che l'io, per quanto sia, è sempre a rischio degli eventi in cui cade. La certezza è la fragilità, e la lotta sta nel non lasciarla vincere.

- 45 Qualità seconda, la volontà? Terza e quarta, se si vuole. Alfieri lo dice chiaro: ho scritto quel che ho scritto «per amor di me stesso», lo dice proprio sulla soglia d'ingresso del suo libro perché non vi siano dubbi.

- 50 Così come non ha dubbi a dirti che quell'amore è «un dono», «una preziosissima cosa», poiché «da esso ogni alto operare dell'uomo procede.¹⁵»

12. chiave armonica: musica armoniosa.

13. cifrato in un proverbio: rappresentato in un proverbio (in senso riduttivo).

14. vulli: nella *Vita* il verbo «vulli» ricorre ben sessantasette volte.

15. per amor di me stesso...

procede: «Il parlare, e molto più lo scrivere di sé stesso, nasce

senza alcun dubbio dal molto amor di sé stesso. Io dunque non voglio a questa mia *Vita* far precedere né deboli scuse, né false o illusorie ragioni, le quali non mi verrebbero a ogni modo punto credute da altri; e della mia futura veracità in questo mio scritto assai mal saggio darebbero. Io perciò ingenuamente confesso,

che allo stendere la mia propria vita inducevami, misto forse ad alcune altre ragioni, ma vie più gagliardo d'ogni altra, l'amore di me medesimo: quel dono cioè, che la natura in maggiore o minor dose concede agli uomini tutti, ed in soverchia dose agli scrittori, principalissimamente poi ai poeti, od a quelli che tali si tengono. Ed

è questo dono una preziosissima cosa; poiché da esso ogni alto operare dell'uomo proviene, allor quando all'amor di sé stesso congiunge una ragionata cognizione dei propri suoi mezzi, ed un illuminato trasporto pel vero ed bello, che non son se non uno» (*Vita di Vittorio Alfieri da Asti scritta da esso*, Introduzione).